

Alessio, la tangente "genovese" è da 5 mila euro

Forse coinvolto anche un giudice del Tar. Solo Fedrazzoni resta in carcere

MASSIMO CALANDRI

LARAGIONE per cui uno solo degli indagati rimane in galera è molto semplice. Claudio Fedrazzoni nega, ma Roberto Alessio confessa: «Gli ho pagato delle tangenti sotto forma di consulenze». Della presunta mazzetta per aggiudicarsi l'appalto delle mense ospedaliere savonesi - 219.000 euro - si era già detto. La novità, emersa nell'interrogatorio di lunedì pomeriggio, è che la tangente su Genova sarebbe stata di cinquemila euro. Denaro versato dall'imprenditore piemontese all'ex *camallo* e consigliere Ds per «accreditarsi» presso l'amministrazione comunale genovese. Fa una certa impressione scoprire che il terremoto all'ombra della Lanterna è stato provocato da una somma tanto modesta.

Pure, così sarebbero andate le cose. Il lungo racconto di Alessio,

che in buona sostanza gli ha permesso di lasciare il carcere di Chiavari, avrebbe offerto altre due sorprese. Dicono che il piemontese abbia fatto il nome di un giudice del Tar del capoluogo ligure: un magistrato «amico» che doveva essere avvicinato per via del ricorso presentato contro la Alessio spa dopo la vittoria nella gara dell'Asl 2. La notizia è due volte clamorosa, ma va presa con le pinze: perché le conoscenze con il magistrato potrebbero essere state millantate da qualcun altro. E perché il giudice in questione non fu di alcun aiuto concreto nella questione, visto che il Tar diede ragione agli altri. L'altra storia è l'ennesimo tentativo di aggiudicarsi una mensa scolastica. Questa volta a Pavia, e naturalmente con l'aiuto di Stefano Francesca. Alessio e il vecchio portavoce del sindaco sarebbero saliti insieme in Padania, però anche quella volta alla fine non se ne fece nulla.

Perché Francesca progettava, prometteva, garantiva. Ma in concreto non realizzava. Mai.

Qualcuno comincia chiedersi se in realtà non sia altro che una truffa. Protagonista la «Casagrande band», e vittima l'imprenditore di Vercelli. Che voleva accaparrarsi il business a Genova - 26.000 pasti giornalieri per gli studenti - e per questo era disposto a finanziare la campagna elettorale di Marta Vincenzi con ventimila euro. Il cosiddetto «sodalizio» gli disse di no. Meglio pagare delle consulenze *ad personam*, poi ci avrebbero pensato loro a fare avere i soldi al partito. E tuttavia, Francesca non riuscì a redigere una relazione mini-

mamente credibile. Casagrande prese tempo, preoccupato di dover pagare l'Iva sulle sovrapproduzioni. Alla fine ci pensò il *Compagno F.*, che sul tema aveva maturato una certa esperienza. Alessio pagò i cinquemila,

ma col passare del tempo cominciò a domandarsi se aveva davvero puntato sui cavalli giusti. Il Tar aveva annullato la gara di Savona, a Genova il futuro assessore alle Politiche scolastiche (Morettini) si era fatto soffiare sotto il naso la delega, a Pavia era andato tutto a monte dopo che i giornali avevano scritto di un'inchiesta su Francesca.

Il gip Roberto Fucigna ha in pratica accolto i suggerimenti del pm Francesco Pinto, che aveva dato il via libera per quasi tutti gli indagati. In carcere, insieme a Fedrazzoni, voleva che rimanesse anche Francesca. Ma per l'ex braccio destro della Vincenzi le esigenze cautelari oggi sono «attenuate». Dietro le sbarre resta solo il *Compagno F.*: «Ha negato qualsiasi responsabilità - spiega Fucigna -. Se uno nega, noi abbiamo il dovere di fare le nostre verifiche. Senza correre il rischio che possa inquinare le prove».

I protagonisti

**FEDRAZZONI**

L'ex consigliere dei Democratici di sinistra in consiglio comunale e candidato Pd alle ultime amministrative è l'unico a rimanere in carcere in quanto sono in corso ulteriori accertamenti

**FUCIGNA**

Il gip ha deciso la revoca degli arresti domiciliari per Giuseppe Profiti, il presidente dimissionario dell'ospedale Bambino Gesù, che torna in libertà, mentre per Francesca e Alessio ha deciso per i domiciliari

**PINTO**

È il pm titolare dell'inchiesta, scaturita da alcune intercettazioni telefoniche relative alle indagini che erano state condotte sullo scandalo delle Dogane

L'ex portavoce avrebbe tentato di aggiudicarsi una mensa scolastica anche a Pavia

